

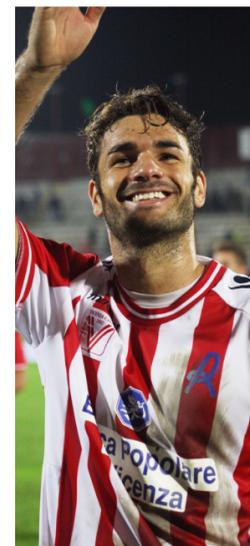


di andrea libondi

Fatti e protagonisti della settimana

Armin Zoeggeler ha deciso di scendere dallo slittino archiviando una carriera straordinaria: al suo attivo tra l'altro sei medaglie olimpiche (tra cui due ori) in altrettante Olimpiadi, dal 1994 al 2014

La pausa per gli impegni della nazionale di Conte (a proposito: che sofferenza con Azerbaijan e Malta, ma non ditelo al grande capo perché altrimenti s'inalbera!) hanno fortunatamente smorzato le polemiche attorno a Juve-Roma. Smorzato, non cancellato, perché c'è stato ancora qualcuno che ha provato ad intorpidire le acque nonostante gli appelli alla pacificazione. Se si parla di arbitri, giusto non tacere le nefandezze andate in scena in Italia-Slovacchia under 21, con lo scozzese McLean capace di ignorare un rigore solare che avrebbe potuto costare l'eliminazione azzurra. Fosse accaduto a parti invertite, chissà... Di questi giorni uno dei ricordi più follemente spensierati (!) riguarda Maurizio Icardi, genio e sregolatezza di scuola Inter, ripreso alla guida della sua fiammante Rolls Royce dono d'amore per la compagna Wanda. E poi dicono che il calcio non offre spunti di riflessione! Un sospetto mi turba: vuoi vedere che Mazzari la mano se l'è fratturata a furia di picchiarla sul muro al grido "ma guarda tu con chi mi ritrovo a lavorare". Da domani la serie A riparte. Per fortuna. O purtroppo. Ad accompagnarla un 6 di speranza.



Quattrosberlea Lanciano, giusto per interrompere tre giornate e passa senza gol al passivo. Lapalisse direbbe che è meglio beccare 4 gol in un colpo solo che perdere 1-04 gare di fila e su questo non ci piove. Al di là di facili banalità, il Vicenza è chiamato a rimettersi subito in carreggiata ed a muovere una classifica che, in caso contrario, rischierebbe di farsi deficitaria. L'occasione arriva stasera, in anticipo, con gli amici del Pescara cui non è il caso di fare sconti. Intanto un consiglio a Ragusa, ex di turno: lasci perdere gli annunci, prima pensi a buttarla dentro e poi pensi tranquillamente se sarà il caso di esultare o meno. Quelli che intanto esultano liberamente sono Bassano e Real Vicenza, splendidamente appaiati sulla vetta di LegaPro. Un duello in salsa vicentina che promette meraviglie. Evviva, col 7 conquistato di diritto. Alla prossima.

Dil lui avremmo saputo poco più di niente, perché la notizia della sua morte magari sarebbe finita in qualche agenzia internazionale, ma poi le redazioni di casa nostra l'avrebbero con ogni probabilità cestinata. E invece la storia di Pontus Segerstrom, (foto) 33 anni, capitano del Brommapoikarma partecipante al massimo campionato svedese, ha finito per incrociare anche il calcio italiano, seminando dolore anche da noi. Il fatto è che il 31 luglio Segerstrom ha giocato contro il Torino un incontro valido per i preliminari di Europa League. La doppia sfida avrebbe premiato i granata nel rispetto del pronostico, ma non è questo il punto. E' che l'11 agosto, quindi soltanto 10 giorni dopo quella gara, il giocatore capi le ragioni di quei devastanti mal di testa che con sempre maggiore frequenza lo colpivano: tumore al cervello. Non c'è stato niente da fare, è morto pochi giorni fa, anche il Torino ed il nostro calcio hanno saputo ed hanno partecipato. Qui non può esserci voto, soltanto una profonda tristezza.



lo sport vicentino che ne aveva apprezzato le doti di goleador, equamente spartite tra Vicenza, Alessandria, Lecco, tanto Cagliari e poi Genova e Potenza, prima di farsi apprezzare come allenatore. Scoperto da Berto Menti quando giocava nella Leoniana, aveva una forza esplosiva nelle gambe che compensava una statura non propriamente elevata. Con la maglia biancorossa è stato tra i grandi protagonisti dei trionfi nel torneo internazionale giovanile di Viareggio, accanto ai vari Campana, Pavinato, Vicini, Burelli, Luison, Busato e Gigi Menti. Innamorato di Vicenza e della Sardegna, ha diviso tra queste due realtà la sua carriera di allenatore. Ultima fermata a Monticello Conte Otto, dove distribuiva ai ragazzi la sua saggezza calcistica. L'ha ricordato con grande garbo Roberto Luciani sulle colonne del Gdv. Erano in tanti ieri a Laghetto a rendergli omaggio. Ci stanno il voto alla memoria (8) e un commosso grazie.

8

il pretesto per infuocare le piazze. Si è giocato per 41 minuti soltanto, poi un drone ha portato sullo stadio una grande bandiera con la scritta "Kosovo libero" ed in campo e sugli spalti è accaduto di tutto. "Ho avuto davvero paura - ha commentato il commissario tecnico albanese, Gianni De Biasi (foto), trevigiano di Sarmede con importanti trascorsi anche nel Vicentino - ed è stata un'esperienza incredibilmente traumatica". Adesso è in corso la caccia i responsabili, c'è il solito rimpallo di accuse, con l'Albania che chiede la vittoria a tavolino. L'Uefa ha aperto un'inchiesta, di sicuro c'è da tremare pensando alla partita di ritorno. Domandina semplice semplice ai signori che comandano il calcio europeo: non era il caso che Serbia e Albania finissero in raggruppamenti diversi? Nell'attesa di una risposta - che non potrà mai arrivare - c'è un 2 che vola diritto a Nyon. Sperando sempre che si torni a parlare solo di calcio.

2

Le sfide di qualificazione per i campionati europei hanno riservato una pagina di vergogna andata in scena a Belgrado, dov'erano chiamate a battere Serbia ed Albania. Attenzione, ho detto battere non a caso, perché la gara ha avuto (e, purtroppo, avrà) connotazioni ben oltre il semplice aspetto sportivo. Le due nazioni in effetti sono fieramente ostili ancora 15 anni dopo la guerra del Kosovo e proprio il match ha offerto



SPORT

QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI
Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169
STAMPA
Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)
EDITORE: SPORTeditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43
Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Casarsa 43, Vicenza, 36100
Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401

Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Se n'è andato in un attimo, sconfitto da una malattia che da qualche anno lo perseguitava ma che non lasciava presagire una fine così improvvisa. Renzo Cappellaro, classe 1937, ha lasciato nel dolore la moglie Maria Luisa ed un po' tutto